



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

11 marzo 2011

ARGOMENTI:

- Uisp: sulla rivista SPQR Sport le Palestiniadi e Vivicittà nei campi profughi
- Uisp: Pastonesi presenta il libro Bamako-Dakar; il documentario Matti per il calcio arriva in Giappone
- Costituzione Day: "domani iniziative in cento città"; l'appello di Napolitano: "investire nell'istruzione"
- Acqua bene pubblico: "chi ha paura dei movimenti per l'acqua?"
- Roma 2020: il debutto di Pescante; Londra 2012: l'impegno record di sky
- Calcio: "La lega per ora si tiene Beretta"; "arbitri finti, scommesse e rigori inventati"; "nessuno s'interroga sul flop italiano in Europa"
- Sport e disabilità: a Montichiari (Brescia) i Mondiali paralimpici su pista

L'Ufficio Relazioni Internazionali e il Dipartimento Sport si sono attivati congiuntamente nella realizzazione delle "Palestiniadi", un progetto teso a migliorare le condizioni di vita dei ragazzi palestinesi che vivono nella "Terra dei cedri".

PALESTINIADI

ROMA RIPORTA LO SPORT NEL CUORE DEL MEDITERRANEO

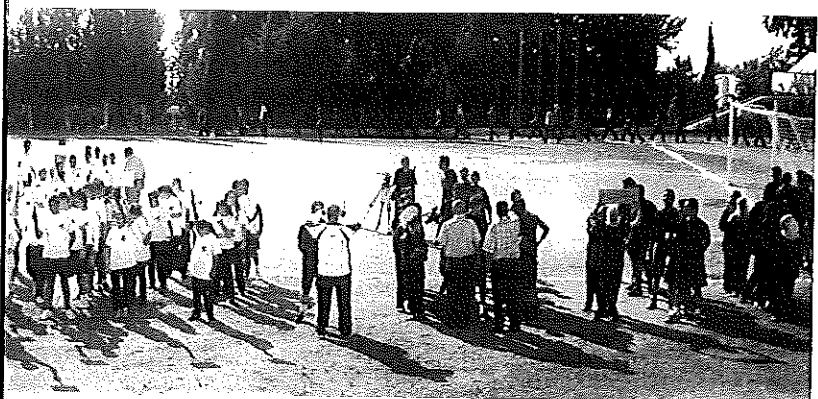
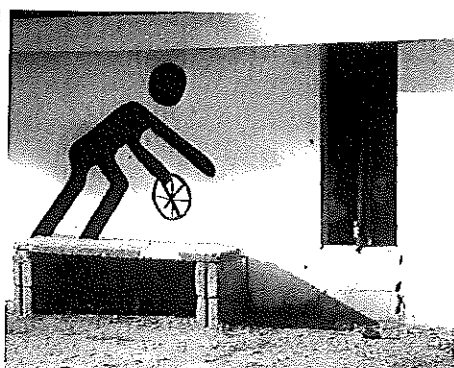
di Gabriele NATALIZIA foto Getty Images

Riportare Roma nel cuore del Mediterraneo. Non si tratta di un semplice slogan, ma di un progetto da realizzare quotidianamente attraverso i diversi strumenti che l'Amministrazione di Roma Capitale si trova a disposizione. Il Mare Nostrum è lo spazio vitale all'interno di cui Roma può muoversi meglio, non solo per la sua posizione geografica, ma soprattutto per il fascino esercitato dalla sua cultura e l'attenzione che ha sempre dimostrato verso le istanze di tutti i popoli rivieraschi. Dalle arti figurative alla letteratura, passando per la solidarietà, è necessario ripristinare la tradizionale immagine della Città quale cuore pulsante di un'area nevralgica per gli equilibri mondiali. È in virtù di questa sensibilità che l'Ufficio Relazioni Internazionali e il Dipartimento Sport si sono attivati congiuntamente nella realizzazione delle "Palestiniadi", un progetto - promosso dall'UTL, Unità Tecnica Locale della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) a Beirut e dall'UNRWA, l'Agenzia ONU per i profughi palestinesi - destinato a rompere l'isolamento in cui versano i

campi profughi palestinesi in Libano e offrire un piccolo, ma importante, contributo alla stabilizzazione del Paese.

Il progetto "Palestiniadi" va inquadrato nel tentativo di migliorare le condizioni di vita dei ragazzi palestinesi che vivono nella "Terra dei cedri", rivolgendo l'attenzione alle esigenze di integrazione e di assistenza dei giovanissimi rifugiati attraverso il più universale degli strumenti di dialogo e confronto: lo Sport. L'iniziativa, d'altronde, si inserisce in un più ampio disegno di facilitare il percorso di crescita di bambini ed adolescenti che, a causa di una serie di conflitti e tensioni senza soluzione di continuità che hanno stravolto il Libano e le aree circostanti, hanno perso la spensieratezza tipica della gioventù e di quelle attività ricreative indispensabili per l'espressione delle proprie potenzialità.

L'intervento, che è stato seguito da Roma Capitale insieme all'Ambasciatore Gabriele Checchia e al Direttore dell'Ufficio della Cooperazione Italiana Fabio Melloni, è stato diviso in due fasi. La prima, di carattere ludico-ricreazionale, si è sviluppata nel corso di tre giornate dedicate alla competi-



L'On. Alessandro Cochi insieme ai responsabili del centro sportivo polivalente dell'Unrwa a Siblín, nei pressi di Sidone.

LA VISITA NEI CAMPI PROFUGHI DI UNA DELEGAZIONE DI ROMA CAPITALE

VIVICITTÀ, NEI CAMPI PROFUGHI

Si è svolta la prima edizione di "Vivicittà" nei campi palestinesi del Libano. C'è stata attività in 5 campi, dove hanno partecipato anche i ragazzi degli altri 7 campi. Mediamente sono stati 500 i partecipanti per ogni sede. Tanto entusiasmo per una giornata diversa da tutte le altre.

zione sportiva (calcio, corsa, pallavolo, basket e ping-pong) che si sono svolte presso il Centro sportivo polivalente dell'Unrwa a Siblín, nei pressi di Sidone all'interno della zona sotto il controllo dei caschi blu delle Nazioni Unite. La seconda, che ha ricevuto il finanziamento diretto di Roma Capitale, ha riguardato la riabilitazione di due campi sportivi nel campo profughi di Ein El Hilweh, considerato tra i più difficili da gestire per via della forte polarizzazione politica presente al suo interno e della prossimità alle zone a più alto rischio del Paese. In questa cornice Roma Capitale nell'autunno passato ha inviato una delegazione ufficiale per prendere direttamente parte alle tre giornate dedicate alle Pa-

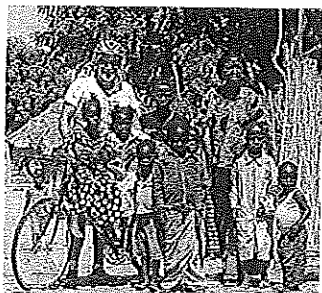
PALESTINIADI

lestiniadi e verificare l'effettività degli interventi.

A testimoniare l'attenzione della Città di Roma nei confronti dei problemi di tutti i popoli del Vicino Oriente è stato inviato l'On. Alessandro Cochi, Delegato alle Politiche Sportive e coordinatore dell'iniziativa, che è stato accompagnato da Paolo Giuntarelli, già Direttore dell'Assessorato all'Ambiente, Marco Cochi, Serena Forni e Maria Cristina Fortunato, dell'Ufficio Relazioni Internazionali di Roma Capitale, Massimo Tossini, coordinatore della UISP, Daniele Masala, campione olimpico di Pentathlon, e infine dal Dott. Patrick Paulin della Segreteria del Delegato allo Sport e Gabriele Natalizia, della "Sapienza", Università di Roma. La delegazione, il cui lavoro ha ricevuto una significativa copertura mediatica è intervenuta a Siblín alla cerimonia inaugurale delle "Palestiniadi" e alla consegna delle medaglie nella giornata conclusiva, portando il saluto del Sindaco e dell'Amministrazione capitolina davanti ad un pubblico di oltre 1.000 ragazzi ed ai rappresentanti del corpo diplomatico italiano e dell'Agenzia internazionale dei rifugiati (Unrwa). E, soprattutto, ha visitato le strutture-target dell'intervento di cooperazione decentrata del campo profughi di Ein El Hilweh, che ha permesso al gruppo di tastare il polso di una situazione quanto mai drammatica, ma non per questo senza speranza. Secondo Massimo Tossini, coordinatore della UISP «Entrare nei campi palestinesi del Libano è un'esperienza di quelle che ti toccano. Sono dodici, non molto differenti tra loro. Si vive in condizioni che di umano hanno molto poco. Si può e si deve fare di più per

creare delle condizioni di vita migliori. Crediamo che lo sport debba farsi carico di ciò e auspichiamo che a interventi come quello di Roma Capitale e come il nostro se ne aggiungano altri di altre istituzioni locali. Non servono moltissime risorse per regalare, specie ai bambini, spazi ed esperienze che li aiutino a vivere la loro infanzia come i loro coetanei più fortunati». Per Daniele Masala, tuttavia, le Palestiniadi conseguiranno il loro vero obiettivo «solo se, nel corso degli anni, riusciranno ad attestarsi quale strumento di inclusione degli abitanti dei campi profughi nella società libanese, ospitando anche rappresentative delle altre comunità etno-confessionali e quelle composte da ragazzi europei».

Per le stesse ragioni, ha fatto sapere l'On. Cochi, il Dipartimento Sport di Roma Capitale sta attualmente pensando di ripetere l'iniziativa allargandola anche ad altre istituzioni, nella speranza che sensibilizzando un numero sempre maggiore di enti locali nasca un circuito virtuoso di solidarietà in grado di contribuire alla creazione delle premesse necessarie per una pace duratura. ■



OGGI PRESENTAZIONE

Da Bamako a Dakar libro in bici

(m.bon.) Da Bamako a Dakar, in bicicletta. È accaduto appena un mese fa, un viaggio in bici fra il Mali e il Senegal, lungo 1500 chilometri. Era la seconda edizione. La prima è stata invece oggetto di un'avventura editoriale davvero speciale, a cura della penna di Marco Pastonesi, giornalista della Gazzetta dello Sport, e degli scatti del fotografo Mjrka Boensch Bees. Tutti e due racconteranno oggi il libro pubblicato con l'Uisp. L'appuntamento è alle 17, presso la Biblioteca Vaccheria Nardi, in via Grotte di Gregna 27, a Colli Aniene.

VENERDÌ 11 MARZO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

UN DOCUMENTARIO CHE HA GIRATO IL MONDO

«Matti per il calcio» anche in Giappone

MARCO CALABRESI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© Ricordate «Matti per il calcio»? Fu uno straordinario esempio della capacità del pallone di poter essere esempio e strumento di integrazione sociale. L'esempio di quel gruppo fece strada. Il documentario ha già due anni, uscì nel maggio 2009, ma l'esperienza di «Matti per il calcio», l'avventura dei giocatori del «Gabbiano», la squadra di calcio di un Dipartimento di Salute Mentale di

Roma, varcò i confini italiani e sbarcò in diversi parti del mondo.

Giappone Approdò fra gli altri posti pure in Giappone. Due anni dopo, l'università nipponica di Zushi City e una squadra professionistica di prima divisione, il Gamba Osaka (campione d'Asia nel 2008), sbarcheranno in Italia per importare il modello di intervento con lo sport nell'assistenza psichiatrica. Nasce così il torneo «IntegrAZione da Goal 2011», che acco-

glierà e metterà a confronto persone che soffrono di disturbi mentali.

Pure un convegno il torneo, a cui parteciperanno Gamba Osaka, Fenascop, Real Mente, Anpis e Totti Soccer School, è in programma lunedì 14 marzo alle 10 presso il campo dell'Olimpia (zona Monteverde), mentre a corollario dell'evento sportivo si svolgerà un convegno dal titolo «Un calcio alla follia, sport e integrazione sociale nella salute mentale: l'esperienza italiana e quella giapponese», in cui verranno presentate le esperienze di integrazione sociale con lo sport della Totti Soccer School e dell'ASD Calciosociale.

VENERDÌ 11 MARZO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

Costituzione day, domani iniziative in cento città

A Roma la manifestazione-guida.

Napolitano: ascoltare i giovani, investire sulla scuola

CORRADO ZUNINO

ROMA — Centoquattro città, dicono gli ultimi aggiornamenti, ospiteranno cortei e happening in difesa della Costituzione e della scuola pubblica. Domani, dalle 14. E alla vigilia della nuova manifestazione di piazza il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, torna a parlare di giovani e formazione. «E' essenziale promuovere l'innalzamento degli standard formativi e valorizzare le migliori energie intellettuali e creative», ha scritto Napolitano in un messaggio alla conferenza internazionale "Capitale umano e occupazione nell'area europea e mediterranea", in corso a Bologna. «Soltanto investendo su queste priorità sarà possibile superare le attuali difficoltà di ordine economico e sociale», ha aggiunto: «Occorre prestare ascolto alle pressanti richieste provenienti dal mondo giovanile e fornire risposte concrete a generazioni di studenti che vedono ostacolato il percorso di crescita personale e professionale e vanificate la fiducia e la speranza che hanno motivato il loro impegno».

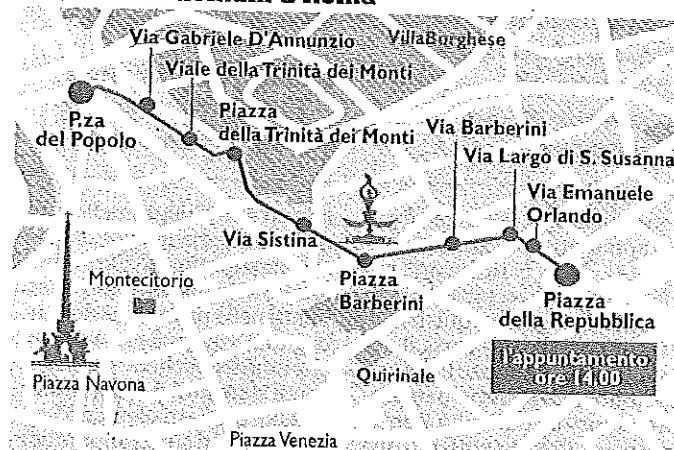
Dopo lo sciopero generale di questa mattina, a Roma, organizzato dal sindacato di base, domani la giornata della Costituzione e della conoscenza toccherà tutte le grandi città italiane, piccoli centri — come Cinisello Balsamo, Imola, Civitanova Marche,

Carpaccio a Salerno — e luoghi istituzionali nelle metropoli europee di Parigi, Londra ed Edimburgo, Madrid, Siviglia, Praga. A Firenze gli organizzatori chiedono che si lascino a casa le bandiere di partito e la sfilata sarà dettata dal ritmo del "cacerolazo", la protesta con le pentole resa famosa dalle manifestazioni argentine. La giornata "A difesa della Costituzione" è organizzata dalle tre associazioni Articolo 21, Valigia blu e Libertà e giustizia: prudenti sui numeri, puntano a riempire piazza del Popolo a Roma, dove parlerà Roberto Vecchioni, e largo Cairoli a Milano, con Dario Fo e Salvatore Borsellino sul palco. Hanno aderito, fin qui, 94 associazioni: Popolo viola e Libera, Emergency e Legambiente, l'Anpi, la Tavola della pace, i Centoautori, le scuole montessoriane. Fin dall'inizio si è schierata la Cgil, ma non ci saranno Cisl e Uil. Sono numerose, poi, le adesioni dal mondo del giornalismo: Gad Lerner, Corrado Augias, Maria Luisa Busi, l'italo-iraniano Ahmad Rafat. Il finanziamento della giornata ha raggiunto quota 43.500 euro, cifra vicina a quella necessaria per sostenere le spese.

Dopo un lungo dibattito e diverse divisioni, alla manifestazione parteciperà tutto il fronte degli studenti organizzati (eccetto le organizzazioni di destra). Per marcare una presenza critica nei confronti di chi ha sostenuto la legge Gelmini e di chi, anche a sinistra, non ha affrontato i problemi atavici delle università italiane, il corteo studentesco romano partirà anticipatamente (alle 12,30) dall'università La Sapienza per confluire in piazza della Repubblica, centro di raduno dell'intera manifestazione.

Su Repubblica.it la campagna per la scuola pubblica ha superato i diecimila messaggi e le 97 mi-

Il corteo di domani a Roma



RADUNO ALLE 14

La manifestazione di domani a Roma partirà da piazza della Repubblica alle 14. Conclusione in piazza del Popolo



REPUBBLICA.IT

Nello speciale del nostro sito la mappa delle manifestazioni e le adesioni

— | L'APPELLO | —

Napolitano: «Investire nell'istruzione per aiutare i giovani»

ROMA - Bisogna «prestare ascolto alle pressanti richieste provenienti dal mondo giovanile e fornire risposte concrete a generazioni di studenti che troppo spesso vedono ostacolato il percorso di crescita personale e professionale e vanificate la fiducia e la speranza che hanno motivato il loro impegno nello studio e nella ricerca». E per centrare questo obiettivo «è essenziale promuovere l'innalzamento degli standard formativi e valorizzare le migliori energie intellettuali e creative: soltanto investendo su tali priorità sarà possibile superare le attuali difficoltà di ordine economico e sociale ed affrontare efficacemente le grandi sfide del nostro tempo». Ieri il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, con un messaggio inviato in occasione della Conferenza internazionale "Capitale umano e occupazione nell'area europea e mediterranea" che si è tenuta a Bologna, è tornato a spendersi in



Giorgio Napolitano

difesa delle nuove generazioni che aspettano risposte dalla politica chiedendo, in pratica, più investimenti per scuola, università e ricerca. «Raccogliamo le parole di Napolitano», ha risposto la responsabile di questi settori nel governo, il ministro Mariastella Gelmini. «Da parte nostra - ha spiegato riferendosi all'azione dell'esecutivo - c'è l'impegno per riqualificare e migliorare gli interventi sulla ricerca. Confido che nel Piano nazionale delle riforme che presenteremo in Europa verrà dato il giusto spazio al comparto scuola-università-ricerca dal quale dipende la capacità del paese di reagire alla crisi». Intanto il Pd lancia l'allarme «la scuola non reggerà la terza tranche di tagli» e si prepara a scendere in piazza domani in difesa della pubblica Istruzione oltre che della Costituzione. «Il presidente della Repubblica traccia la direzione giusta per affrontare la crisi e tornare a crescere»

A.Mig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi ha paura dei movimenti per l'acqua?

Marco Bersani

Quanto più si avvicina la primavera referendaria per la ripubblicizzazione dell'acqua, tanto più i poteri forti entrano nel panico. Chi ha paura dei movimenti per l'acqua, viene da domandarsi. Molti e diversi fra loro, è l'inevitabile risposta. Ne ha paura il governo che, con l'art. 23bis, ha tentato la definitiva consegna della gestione del servizio idrico nelle mani delle multinazionali e del capitale finanziario, ricavandone una ribellione diffusa e reticolare che ha prodotto il record di 1,4 milioni di firme in calce ai quesiti referendari.

Pronto a richiamarsi alla volontà del popolo ogni volta che il premier è in difficoltà, il governo sprofonda nell'incubo all'idea che finalmente il popolo possa davvero pronunciarsi, su un tema preciso e al di là di ogni appartenenza partitica: ecco perché preferisce caricare sulla spesa pubblica altri 400 milioni di euro piuttosto che accorpare elezioni amministrative e voto referendario, come buon senso ed etica pubblica imporrebbero. Ne ha paura il Pdl, che ha appena chiamato - l'8 marzo a Roma - i propri amministratori locali per una giornata di studio sponsorizzata da Veolia, ovvero la più grande multinazionale dell'acqua, già famosa per le "efficienti" gestioni dell'acqua ad Aprilia, in Calabria, in Piemonte, Liguria ed Emilia. Ne ha paura la Lega Nord, che dovrà spiegare ai suoi sindaci e ai suoi elettori - molti firmatari dei quesiti referendari - come si concilia il federalismo con l'espropriazione di ogni possibilità di decisione da parte degli enti locali sulla gestione di un bene essenziale come l'acqua.

Ma anche nell'opposizione le fobie non mancano. A partire dalla segreteria nazionale del Partito Democratico, incapace ad oggi a prendere posizione a favore dei sì, perché ad una base, che in molti territori - più che benvenuta - si è impegnata nei banchetti di raccolta firme, continua a preferire i potentati locali che da oltre due decenni hanno costruito alleanze di potere fondate sulle Spa a capitale misto pubblico/privato. E che dire del vertice dell'Italia dei Valori che, dopo aver raccolto le firme su un proprio quesito sonoramente bocciato dalla Corte Costituzionale, non perde occasione per accreditarsi come promotore anche dei referendum sull'acqua, mettendoli tutti al servizio di una campagna politicista unicamente incentrata sull'antiberlusconismo?

Grande è il disordine sotto il cielo, si diceva una volta. Ma noi che abbiamo indirizzato lo sguardo al futuro preferiamo guardare a tutte quelle donne e quegli uomini che, indipendentemente dal loro punto di partenza, hanno deciso di camminare assieme per liberare l'acqua e la democrazia, realizzando un imponente percorso di partecipazione sociale dal basso e riuscendo ad imporre la gestione dell'acqua nell'agenda politica di questo Paese. Temono il voto sull'acqua perché rimetterebbe in discussione tutte le politiche liberiste di questi ultimi decenni e costringerebbe a discutere di un altro modello economico e sociale, fondato sulla riappropriazione sociale dei beni comuni e sulla gestione partecipativa delle comunità locali. Ma temono anche il riconoscimento di una nuova soggettività sociale che ha superato il binomio «espressione di un bisogno/delega al Palazzo» per farsi costruzione di un percorso di partecipazione collettiva dal basso che nel dire «fuori l'acqua dal mercato, fuori i profitti dall'acqua» afferma la necessità di un nuovo paradigma: su ciò che a tutti appartiene, tutte e tutti devono decidere. Sono le donne e gli uomini che il 26 marzo riempiranno di allegria e determinazione le strade e le piazze di Roma in una grande manifestazione nazionale. Sono le donne e gli uomini che dal giorno successivo esporranno da finestre e balconi migliaia di bandiere dell'acqua per sostituire dal basso l'informazione che dall'alto continua colpevolmente a latitare. Chi ha voglia di capire come sta cambiando il mondo, non ha che da seguirli. Per una volta ascoltandoli con rispetto. * *Attac Italia*

pagina 14 | il manifesto

VENERDÌ 11 MARZO 2011

IL CONVEGNO

All'Eur il debutto di Pescante da presidente del Comitato 2020

Roma 2020 è la parola d'ordine che invade ogni scena sportiva. Ne hanno parlato tutti ieri, da Alemanno alla governatrice Polverini, dal delegato Cochi all'assessore provinciale Patrizia Prestipino, che ha chiesto al Sindaco di lavorare fra l'altro per «un palazzetto per l'atletica indoor» nell'ambito della corsa olimpica. Intanto, oggi, nel workshop di «Roma futura un'idea di città», alla Sala Quaroni, in via Ciro Il Grande 16, all'Eur, ci sarà il debutto di Mario Pescante nelle vesti di presidente del comitato per la candidatura. Nella sessione pomeridiana dedicata allo «sport, lo scenario olimpico e l'implantistica sportiva», il vicepresidente del Cio è atteso alla prima uscita pubblica dopo l'investitura degli statuti generali della città del 23 febbraio. L'appuntamento è organizzato dall'associazione Fratelli d'Italia e fra i relatori ci sarà proprio Enrico Castrucci, presidente della maratona di Roma.

VENERDÌ 11 MARZO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

OLIMPIADI: IMPEGNO RECORD CON 12 CANALI E 1600 ORE. SULLA RAI 200 ORE DI DIRETTA

Sky si presenta verso Londra 2012 «Vedrete tutte le 959 medaglie»

DAL NOSTRO INVIATO
GIAN LUCA PASINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LONDRA ● Un'Olimpiade come non avete mai visto: non si tratta di una pubblicità Sky bensì della presentazione del contratto che la tv a pagamento ha fatto ieri (a poco più di 500 giorni dai Giochi) nelle cifre snocciolate in conferenza stampa da Marco Pistoni, direttore di Sky Sport: «Almeno 12 canali dedicati, anzi 13 perché c'è anche Sky News 24, 1600 ore di trasmissione in diretta, circa sette volte in più di quelle che i telespettatori hanno visto da Pechino e per la prima volta per l'Italia, la diretta di tutte le 959 medaglie che verranno assegnate a Londra. L'impegno economico? Non è ancora facile da stimare, ma potrebbe essere valutabile in 10 milioni di euro». Una rivoluzione culturale per il telespettatore abituato diversamente. «Non si vuole criticare il passato, ma sono convinto che quello che è accaduto anche nelle ultime edizioni non potrà più capitare: che medaglie italiane, magari arrivate di sorpresa, non avessero che un pugno di ap-

passionati (e nessuna tv) per essere raccontate», spiega Lello Pagnozzi, capo delegazione a Londra 2012. «Qui inizia una nuova era che potrà dare frutti importanti, non solo sotto il profilo della visibilità degli sport».

Fino al 2016 «Nel progetto olimpico crediamo molto, abbiamo i diritti fino a Rio 2016, ma speriamo di poter essere coinvolti anche più in là e dare il nostro contributo

per supportare la candidatura di Roma 2020», aggiunge Pistoni. «Non abbiamo ancora tutti i dettagli come normale che sia — spiega Giovanni Bruno, responsabile del progetto e forse il più genuinamente orgoglioso di quanto veniva raccontato, avendolo inseguito, come il Santo Graal, per tutta la carriera —, ma abbiamo tante idee. Il 15 marzo anche nella redazione di Sky inizierà il countdown, -500 giorni ai Giochi e ognu-

no di questi servirà ad aggiungere qualcosa al progetto». E chi non ha Sky e non si vuole (o non può) abbonarsi? In base agli accordi la Rai potrà trasmettere 200 ore di diretta (pare che quelle di Pechino fossero poche di più, ma lì i fusi erano molto penalizzanti, stavolta saremo in Europa, quasi in contemporanea con l'Italia), il doppio di quelle che il contratto con Sky prevedeva per i Giochi invernali di Vancouver. Non sono state fornite previsioni sul numero di abbonati che potranno essere raccolti grazie ai Giochi: «non è quello lo spirito con cui ci siamo mossi», ha chiuso Pistoni. Mentre Giovanni Bruno ha ricordato come pari dignità avranno le Paralimpiadi, i cui diritti però non sono ancora stati assegnati. Inizia una nuova era tv: Sky giura che sarà pronta nel migliore dei modi (con 200 persone a Londra e full HD), speriamo che lo siano anche i dirigenti sportivi italiani chiamati a gestire i rapporti con una tv a pagamento.



Da sinistra Giovanni Bruno, Lello Pagnozzi (Coni) e Marco Pistoni (Sky)

VIDEO
guarda le immagini su
www.gazzetta.it



VENERDÌ 11 MARZO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

IL REBUS SUCCESSIONE

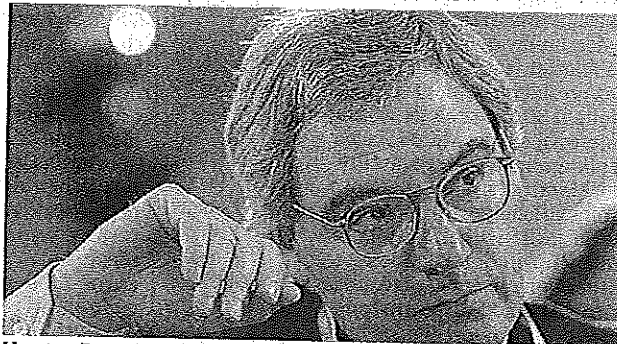
La Lega per ora si tiene Beretta

Galliani e Lotito: «Fino a giugno». De Laurentiis: «Nuovo manager e Carraro di rappresentanza»
Cellino: «No, guardiamo avanti: Simonelli presto»

ANTONELLO CAPONE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO Per ora resta Maurizio Beretta. Il presidente della Lega A all'inizio dell'assemblea ha informato i presidenti di aver accettato l'offerta di UniCredit «e metto a disposizione vostra il mandato affinché decidiate in assoluta serenità tempi e modi della mia successione. Finché non avrete trovato la soluzione migliore nell'interesse della Lega sono disponibile a continuare a seguire i progetti avviati, dalla legge per gli stadi alla formulazione del nuovo bando per i diritti tv, dalle trattative con il ministero dell'Economia a quella per la regolamentazione dei pagamenti agli agenti dei calciatori, fino alla definizione formale dell'accordo collettivo con i calciatori che è di portata storica. Mi avete offerto una grande opportunità. Abbiamo raggiunto ottimi risultati assieme per lo sviluppo del calcio. Non vi lascio certo da un



Maurizio Beretta, 55 anni. Da lunedì sarà top manager UniCredit L'ESPRESSO

giorno all'altro. Decidete per il meglio. Certo, un doppio lavoro di queste portate non si può sostenere a lungo». Il manager che è stato direttore generale di Confindustria in due anni alla Lega ha dato la svolta della governance esterna portando alla Lega autonoma di A e a un contratto tv da un miliardo di euro. Da lunedì si insedierà nella sede centrale di UniCredit di Piazza Cordusio a Milano: sarà head of group identity commu-

nication and executive vice president.

Le posizioni Fino a quando continuerà a seguire la Lega? Il vice presidente del Milan Adriano Galliani l'aveva fatto informalmente nei giorni scorsi, il presidente della Lazio Claudio Lotito l'ha detto ieri: «Beretta resti almeno fino al termine della stagione, giugno. Il fatto che una delle più grandi banche europee gli abbia affidato un incarico

co top dimostra il livello del manager che è stato ed è nostro presidente. Soltanto lui ha certe chiavi per il futuro. Cambiare subito non ha senso. Farci del male da soli no, eh!». In presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis: «Dobbiamo trovare al più presto una nuova governance. Un manager di altissimo livello, anche da due milioni l'anno. Poi una figura come Carraro può rappresentarci, lui sta spesso anche a Roma».

Grandi marchi Massimo Cellino del Cagliari: «Votiamo per un professionista di alto livello come il commercialista Ezio Maria Simonelli che è presidente del collegio dei revisori e prima di Beretta è stato ottimo commissario della Lega. Lo abbiamo testato. Carraro proprio no. Di lui dirò sempre il meglio possibile, ma ormai abbiamo svoltato e dobbiamo guardare avanti, non al passato. Poi a giugno si potrebbe votare ancora, ma Simonelli farà bene e quindi sarà facile confermarlo». Ha aggiunto il presidente del Genoa Enrico Preziosi: «Se dobbiamo affidarci a Carraro siamo messi bene. Scegliamo un alto profilo manageriale, uomo o donna». Rosella Sensi della Roma ormai in via di cessione a UniCredit ha visto uno spiraglio. Pierandrea Semeraro del Lecce: «Il calcio del futuro non ha bisogno di figure autorevoli quanto si vuole ma ormai del passato». L'assemblea ha approvato la proposta del Napoli rielaborata dalla commissione marketing diretta da Fabio Santoro: dal prossimo anno spazio per i marchi di due sponsor sulla maglia da 250 a 350 centimetri quadrati.

Arbitri finti, scommesse e rigori inventati, in scena la "Stangata"

ROMA — Mancano solo Paul Newman e Robert Redford, i protagonisti per la "Stangata" ci sono tutti. Non, è l'America degli Anni Trenta a fare da sfondo, ma il mondo del calcio internazionale. Al centro due amichevoli giocate lo scorso 9 febbraio ad Antalya: Estonia-Bulgaria e Bolivia-Lettonia. I diritti dei due match erano gestiti da una società thailandese, entrambi i match sono arbitrati da terne ungheresi: il primo termina 2-2; il secondo

2-1 per la Bolivia. Ma la combine è troppo smaccata, i sette gol sono realizzati tutti su rigore e anche alla Fifa capiscono che qualcuno potrebbe avere dato una mano al caso. Scatta l'inchiesta e assume subito toni da sceneggiatura hollywoodiana. La richiesta alla federazione ungherese per fornire la terna composta dagli arbitri Selmeczi, Lengyel e Janos Csak, non è mai pervenuta. Di quei tre direttori di gara si sarebbe fornito esclusi-

vamente il nome al momento del match. Poi una volta in campo, si sarebbero presentati tre impostori bravi a indirizzare la partita. Gustavo Quinteros, tecnico al debutto sulla panchina della Bolivia, non ha dubbi: «Per me l'arbitro si è inventato i tre rigori. E' stato un disastro». Imbarazzata la reazione del responsabile degli arbitri magiari Laszlo Wagner: «Sono scioccato, non abbiamo mai ricevuto alcuna richiesta per fornire quegli arbitri».

Un piano ben congegnato, con la regia del mondo delle scommesse asiatiche. La Fifa fa sapere di aver aperto un procedimento dopo "scrupolosa valutazione della documentazione e delle informazioni ricevute in relazione a una possibile combine". In attesa di nuovi trucchi, quelle di Antalya sono state le ultime amichevoli-truffa: la Fifa da oggi dovrà essere informata preventivamente sull'arbitro di ciascuna partita.

la Repubblica

VENERDÌ 11 MARZO 2011

R2 SPORT

IL COMMENTO

Nessuno s'interroga sul flop italiano in Europa

ROMA — In Italia conta solo il risultato. Se è così (lo è), a niente serve dire che il Milan meritava di più e che la Roma, prima dell'uscita forzata di Mexes, si era ben espressa. Il Milan è fuori dalla Champions e la Roma pure. Il Milan ha fornito una brutta immagine di sé all'andata, la Roma pessima al ritorno.

Ora ci affidiamo all'Inter, ma anche in caso di successo, la sintesi italiana sarebbe profondamente negativa e che nessun dirigente s'interrogò sui perché della crisi è fatto ancor più allarmante. Se si nasconde il disastro, non si cercano e tantomeno si trovano soluzioni. Evitate, comunque, di prendervela con gli stadi: erano infrequenti anche quando si vinceva e

nel 1990 furono allegramente gettati dalla finestra (e raccolti) soldi pubblici, e dunque nostri, per costruire impianti così assurdi che adesso vengono abbattuti e ricostruiti, come succede a Torino, dove si sta celebrando una colossale beffa sportiva. Prepariamoci a sport alternativi, oppure a passare le domeniche al mare, al cinema, al museo o con un libro tra le mani. E forse non sarebbe male, visto che solo il dieci per cento degli italiani, come dice il linguista Tullio De Mauro, è in grado di leggere e scrivere. Mentre tutti parlano a vuoto e pericolosamente di calcio.

Prendiamo il caso della Roma. Daniele De Rossi viene presentato come una sintesi del mostro di Firenze e Jack lo squartatore. Troppo blandi i giudizi per due

anni e troppo violenti adesso. Su De Rossi, per il quale in estate la Roma ha rifiutato i settanta milioni che Ancelotti offriva a nome del Chelsea, va fatto un altro discorso: conviene al ragazzo rimanere a Roma? E' a lui che bisogna pensare. Se per recuperarlo, deve andare via, lo si lasci partire. Senza chiedere prigione, tortura, olio di ricino.

In Ucraina, tra l'altro, non è stato il solo a sbagliare: Mexes, Borriello e Pizarro hanno compiuto gesti più o meno simili. De Rossi verrà multato (la pena dipende dalla squalifica), Borriello, Mexes e Menez già sono stati puniti. Borriello è un problema: litiga sempre e con tutti. Ma non si può restituire al Milan, come un abito tarlato. Un consiglio: niente derby per tutti quelli che hanno profonda-

mente incrinato l'immagine della società. Si può fare e non è detto che la Roma ci rimetta. Oltre non andiamo. Ne sentiamo e leggiamo di ogni tipo. Via, a calci, appesi a un albero, rifondazione. Calma. Non si sa chi e quando comanderà. Chi allenerà. Chi farà il mercato. Quanti soldi ci saranno. Non si conosce il progetto. E già, senza carte in mano, passiamo alle sentenze?

I paisà tacciono. I cassieri, che stanno conducendo la più strana operazione del secolo, per ora hanno solo indicato in Montali (che sappiamo apprezzato sommelier) il momentaneo timoniere. Questa è l'ufficialità. Tutto il resto è veleno o, per dirla in musica, noia.

R.R.

© R. PRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGERO
VENERDÌ
11 MARZO 2011

L'Italia punta su Macchi. E non solo

Scatta la rassegna iridata: col varesino sono da podio Tarlao, Triboli e i due tandem

CLAUDIO ARRIGONI

© ASSOCIAZIONE CICLISTI

© Saranno Mondiali importanti per il paraciclismo su pista azzurro quelli che da oggi (cerimonia d'apertura alle 9) sino a domenica porteranno nel Velodromo Fassa Bortolo di Montichiari (Brescia) 230 atleti di 27 nazioni. L'Italia schiera 12 uomini e 2 donne, che avranno il

compito non solo di raggiungere medaglie, ma anche di centrare ottimi piazzamenti per allargare la partecipazione a Londra 2012: i punti per il ranking olimpico si acquisiscono in Coppa del Mondo e Mondiali.

Speranze «In passato abbiamo concentrato gli sforzi sulla strada — dice il c.t. Mario Valentini — ma possiamo fare bene anche su pista, in particolare nell'inseguimento, con Macchi, Triboli, Tarlao e le coppie del tandem non vedenti: i fratelli Pizzi e Bersini-Riccardo. Peccato per l'infortunio nel primo raduno di Paolo Viganò, che sarebbe stato un protagonista»: Valentini, memoria storica del

paraciclismo, da dicembre a oggi ha plasmato una Nazionale che potrebbe dare soddisfazioni e sorprese a un movimento in continua crescita.

Protagonisti Fabrizio Macchi (cat.C2), amputato di gamba, viene da due vittorie iridate su strada, ma la pista gli ha portato l'unica medaglia paralimpica: bronzo ad Atene 2004. L'Italia però non si ferma al fenicottero di Varese. Si punta su Andrea Tarlao (C5, 26 anni, oro Mondiale 2010 su strada, braccio sinistro paralizzato dalla nascita, oltre dieci anni fra categorie giovanili e dilettanti) e Fabio Triboli (lecchese, paralizzato da bambino al braccio de-

stro per incidente, 5 medaglie paralimpiche fra strada e pista), mentre nei tandem sui «giganti» abruzzesi Ivano (2,03m, ipovedente dopo un incidente in bicicletta per il distacco della retina) e Luca (1,97, guida) Pizzi, oltre che sul veterano Emanuele Bersini (bresciano, oro nell'inseguimento già ai Mondiali del 2003) con la guida Daniele Riccardo.

In chiave straniera «la Gran Bretagna è la nazione superfavorita, con Germania, Spagna e Stati Uniti — precisa Valentini —. Nell'inseguimento ci sono nazioni molto forti come Brasile e Australia che sono al top della loro condizione perché all'apice della loro stagione».